



Giorgia Cocola

L'APPARENZA CONDANNA

Che cosa intendiamo con 'esordio letterario'?

Nell'accezione corrente questa formula designa il primo testo dato alle stampe da

autore, il suo primo traguardo editoriale. E in effetti è di questo che si tratta. Ma c'è un'accezione più intima e profonda legata al concetto di esordio, e riguarda il passaggio da una scrittura impersonale o acerba, talvolta presa a prestito, a una voce autentica, aderente alle tonalità proprie, a una scrittura matura, con un proprio giro di frase, con una polarità nitida, aderente a una verità interiore, se non ancora a uno stile definito.

Visto da questa angolazione, l'esordio assume allora il valore di un processo di mutamento o meglio di una evoluzione alla scoperta del proprio tratto estetico. E il prodotto dell'esordio, dunque, segnala soltanto il primo consolidato gradino di questo lavoro di crescita che ogni autore continua a praticare opera dopo opera.

Il lavoro di esordio di Giorgia Cocola, dal bel titolo L'apparenza condanna, esprime con precisione questo percorso. Le sue prime timide prove, come accade a chiunque inizi a praticare una disciplina, erano prive di un filo conduttore e animate da intenzioni anche stilisticamente indefinite, ma soprattutto avevano un suono neutro, senza eco. Ne parliamo, esaminando i suoi scritti, la guardai negli occhi, riguardai i testi, e notai che qualcosa non quadrava, ma non

riuscii a cogliere quello scarto. Poi ci arrivai. Negli occhi di Giorgia Cocola guizzava di tanto in tanto, per minime frazioni di secondo, una luce fredda e acuminata di ironica cattiveria. Ma quello sguardo non lasciava traccia nei suoi scritti. Glielo dissi. Mi guardò male (a tutta riprova che avevo ragione), ma poi ci ripensò e mi chiese di essere più chiaro. Allora le dissi che quella sua lucida e allegra malignità doveva saltare fuori, da qualche parte, nei suoi scritti, che la scrittura è un artificio che esige un progetto innervato da energie autentiche, catturate dal profondo del proprio essere. E aggiunsi che mi sarebbe davvero piaciuto vedere il risultato di quella metamorfosi, di quella alchemica fusione fra l'artificio del suo impianto narrativo e la verità fornita dalla sua gaia perfidia. Mi giurò ridendo che ci avrebbe provato.

Ed ecco il risultato, una raccolta di racconti che più cattiva e divertente non si può.

Massimo Tallone